

Il vecchio noce

(tony fornero)

Oggi pomeriggio esco di casa e m'incammino nella stradina di campagna che conduce al paese vicino. Io abito in una "Villetta a schiera", edificata dal bisnonno paterno, o dal trisavolo, o da chissà chi. L'ho ristrutturata molti anni fa. Ho mantenuto, dopo un accurato restauro, il cancello d'ingresso al cortile e la lunga ringhiera in ferro battuto del primo piano.

In cima al cancello, ai lati della data di costruzione, ci sono le iniziali del nonno, uguali alle mie. I quattro numeri della data indicano che il cancello ha dieci anni più di me.

Quando lo apro i miei occhi guardano la ringhiera ...vedo il nonno sulla scala a pioli che porta su, dov'è alloggiato il fieno per i conigli. Nel cortile invece, la nonna che ritorna dal pollaio, gli dice di stare attento sulla scala. Solleva il grembiule e mi mostra quattro uova. Io le tocco con una mano. Sono ancora tiepide, vellutate e dalla forma perfetta. In quegli attimi, io penso a quanto sia "Piccolo" rispetto a una gallina.

Ora devo camminare: "Spedito", ha detto la cardiologa, "Almeno un'oretta al giorno. Anche quando piove, nevica e fa freddo".

Io l'ascolto fisso senza fiatare, tanto poi, farò quel che voglio.

La giornata d'autunno è soleggiata e tira brezza in queste ore. Ai lati della stradina ci sono distese di campi coltivati a granturco e soia. Le pannocchie con i chicchi abbarbicati al loro tutolo e rinchiuse nelle foglie ormai secche, emanano un suono piacevole che accompagna i miei pensieri. Il grano è stato mietuto da alcuni mesi.

Impossibile scordarmi l'imbrunire in Primavera, quando gruppi di ragazzini e ragazzine si rincorrevano attorno ai numerosi alberi di noce, Per buttarsi poi, sui covoni di fieno sparsi nei campi. illuminati dai lampi intermittenti delle lucciole, delle stelle e con il sorriso della Luna.

La cima del Mombarone alla mia sinistra e in fronte la collina della Serra, sono ... sempre lì, anche se, ora li vedo sfocati e lontani. Chiari, però, sono i ricordi della pesca in solitaria nelle acque del torrente Viona, le giornate spensierate a cercar porcini sulla Serra. In compagnia della moglie, dei figli e di Gipsi. Una femmina di Chow- Chow con la pelliccia soffice colore del grano maturo. Bastava accarezzarla alcuni minuti per avvertire un senso di benessere, nell'anima e nel corpo. Unico problema ... bisognava, ormai vecchietta, portarla in braccio quando il terreno s'inerpicava.

Dopo una ventina di minuti, passo dopo passo, "Spedito", mi fermo accanto al vecchio noce, piantato in un tempo passato accanto alla stradina. Dopo aver appoggiato il palmo della mano alla corteccia del suo tronco:

«Ciao, amico mio. Hai visto che giornata?».

Il fluido, che dalla sua corteccia arriva al mio cervello, mi dice che lui acconsente. Così comunichiamo noi due. Sembrerà strano, ma tant'è. La scienza spiegherà il perché. Io

mi accorgo anche che, se appoggio solamente la mia mano, è lui che inizia a parlare, e a salutare.

«Vecchio noce, scusami. Ero soprapensiero. «Ieri pomeriggio mi sono fermato, quattro chiacchiere con te, e prima di riprendere la camminata ho misurato il diametro del tuo tronco, Mi sono accorto che ti sei scociato. Ora ti spiego. Dalla misura della circonferenza, l'intelligenza artificiale del mio computer ha scritto sul monitor e, in meno di un nano-secondo, che hai dai settanta ai novant'anni. Ci sarei arrivato anche io a quella risposta generica, magari in qualche minuto. Vecchio noce, non ribatti perché la "Forbice" Settanta novanta" è troppo ampia. Oppure ... sull'intelligenza artificiale Beh! Ci siamo capiti. Hai ragione. Un giorno approfondiremo l'argomento. Ritornando a bomba, io sono nella "Forbice", l'età esatta non ha importanza. Non è mica che siamo coetanei? "Coscritti" si diceva una volta? Da cosa mi dici: niente coscritti. Hai venti anni più di me che porti bene, vecchio mio. Sei rimasto l'unico noce della stradina. L'ultimo delle due file ai bordi strada. Molti tuoi parenti o conoscenti non ci sono più. Erano d'impiccio all'aratura con trattori sempre più grandi e potenti. Questo ti rammarica perché ora non hai più alberi accanto a te. Nemmeno nelle vicinanze, e forse non ti "Abbassi" a chiacchierare con granturco, o soia. Puoi contare, però, su di me. Non sarà granché, ma meglio di niente ... Vecchio mio non commuoverti perché fai piangere anche me. Ci conosciamo da lunga data ... asciugiamoci le lacrimucce e ritorniamo seri.

Oggi, mentre venivo a trovarti, ho notato che nelle grandi distese di campi coltivati non c'è una pianta, Per vederne una, l'unica, bisogna venire da te. Questo rammarico mi ha fatto ritornare ai tempi in cui, durante la festa del Santo Patrono, al pomeriggio, giovani e vecchi giocavano alle bocce su questa , sotto la vostra ombra. Tavolini improvvisati erano coperti di salami sotto grasso, tomini "Elettrici", miconi di pane grandi quanto la ruota di una carretta, fiumi di vino, nonostante il pranzo ricco di qualche ora prima.

E sì, vecchio noce. Impossibile dimenticare il pomeriggio della Festa, quando, ragazzino, mi recavo sulla piazza del paese dove due banchetti vendevano giocattoli e cianfrusaglie. Erano sempre gli stessi. Con le "Cento Lire" di carta che mi dava papà compravo la pistola ad acqua. Era rossa o gialla. Sempre quelle, e alla sera non "Sparava" più. Papà provava ad aggiustarla: niente. La "Battaglia" era rimandato al prossimo anno.

Alle sei del mattino, le massaie assistevano alla "Messa prima", poi preparavano il pranzo sulla grande stufa a legna, talmente calda da sollevare, con il calore prodotto, il coperchio della vaschetta che conteneva l'acqua calda.

Gli uomini, invece, dopo aver accudito gli animali domestici, si "Facevano belli" per assistere alla "Messa solenne" celebrata da tre preti e quattro chierichetti. Finita la messa, iniziava la processione per le vie del paese, con lenzuola bianche ricamate appese ai muri, alle recinzioni, e sulle strade cosparse da petali di rose. Molti i partecipanti a questa funzione, nella quale si esibiva nei canti liturgici la cantoria della

parrocchia. Al termine della processione, era d'obbligo per gli uomini, la puntata al bar per il vermouth, per scambiarsi la "Ricetta" per risolvere tutti i problemi del Mondo, le spettegolate del momento. Le massaie, invece, si asciugavano il sudore sulla fronte con il lembo del grembiule.

Finalmente, mariti, figli, parenti, giungevano verso l'una del pomeriggio e si buttavano sulle sedie. Il lungo tavolo era apparecchiato con ogni "Ben di Dio", e il capo famiglia diceva: "Fa caldo, ragazzi, non ce la facevo più». Tutti annuivano, solo con il capo. La stanchezza passava quando le donne, sorridenti, pronunciavano "Buon appetito" mentre portavano lunghi piatti con gli antipasti, e gli uomini "Sfiniti" dalla fatica battevano le mani.

Sempre più mi convinco che le donne hanno lavorato più degli uomini. Dall'antichità ai giorni nostri.

Vecchio Noce, non so come sia per voi piante, tra noi umani è così. Non spargiamo la voce su queste verità altrimenti noi uomini saremo fritti!

Con un ramo mi fai segno di avvicinarmi al tronco con un orecchio. Ho capito: mi vuoi dire qualche cosa di importante, che altri non sentano. Sì. Dall'intensità e da come scorre la tua linfa, capisco cosa mi dici: che ho ragione sul lavoro delle donne, a vostra conoscenza dalla notte dei tempi quindi ... è ora di porre rimedio.

Ti assicuro che ci proverò.

Cambiando discorso, ti chiedo poi se faccio bene ora che sono vecchio, a scrivere. Scrivere i ricordi, come si svolgeva la vita di uomini e donne molti anni fa, senza aggiungere i soliti sermoni: "Adesso invece ... bla ... bla ... bla", perché lascio ai giovani stabilire se era meglio ai nostri tempi o agli attuali. Ah! Volevi dirmelo tempo fa. Pazienza. Va bene così.

Adesso ritorno a casa. Non ho fatto un'oretta di camminata, ma ho ricordato fatti che hai condiviso anche tu. Amico mio, tieni duro perché sei l'ultimo noce della stradina. Una cosa devo dirti, da qualche tempo: Quando sentirai un vecchio che arriva picchiando con un bastone sulla strada, si fermerà e picchierà tre volte sul tuo tronco ... sarò io. Forse, non vedrò più la cima dei tuoi rami, le tue foglie, le noci, ma mi basterà vedere il tuo robusto tronco che abbraccerò con entrambe le mani, per continuare nelle nostre chiacchierate. Prossimo argomento ...l'intelligenza artificiale. Da un po' d tempo, non si parla d'altro. No! Non ti inquietare agitando i rami quando vento non c'è.

Ciao vecchio noce. Ritorno a casa.

Ah! Dimenticavo: Se passasse la cardiologa, e ti chiedesse se è passato un uomo. Dille che ne è passato uno solo, con passo "Spedito".

